

caratterizzano la dieta mediterranea, confermando l'ipotesi che tale dieta abbia avuto origine negli anni del tardo Medioevo.

Il contributo è diviso in sezioni sulla base delle varie tipologie di alimenti, e ogni sezione è composta da riferimenti ai vari tipi di alimenti che la caratterizzano e corredata da interessanti e puntuali riferimenti letterari, principalmente danteschi.

Nel settimo contributo del volume, ad opera di MAURO ROSATI (pp. 113-120), l'autore prosegue l'indagine relativamente al contributo dantesco nella patrimonializzazione del cibo, evidenziando il ruolo del poeta anche all'interno dei disciplinari di produzione.

Di particolare interesse è il riferimento al vino: «Il vino ha legami profondi con il mondo dantesco. Dopo essere stato cacciato da Firenze Dante arriva a Verona, accolto da Cangrande della Scala, e proprio qui il figlio, Pietro Alighieri, nel 1353, compra un possedimento in piena Valpolicella» (p. 116).

Nell'ottavo ed ultimo contributo del volume GIORGIO BACCI, alle pp. 121-130, analizza il rapporto tra Dante ed il cibo concentrandosi in particolare sulle opere di cinque artisti contemporanei, protagonisti dell'esposizione *Dante ipermoderno*, organizzata dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale per il settecentenario della morte di Dante del 2021.

Di questi artisti sono analizzate le illustrazioni che si riferiscono al canto VI dell'*Inferno* ed al canto XXIV del *Purgatorio*, dunque restringendosi alla questione della gola, per «identificare cinque artisti contemporanei che rappresentassero cinque diverse possibilità interpretative, tecniche e artistiche» (p. 130).

Gli interventi sono corredata da una serie di dieci tavole a colori alle pp. 131-140 e da una ricca bibliografia alle pp. 141-156. [Simone Barlettai]

SANDRO BERTELLI, *La tradizione della «Commedia» dai manoscritti al testo. I. I codici trecenteschi (entro l'antica vulgata) conservati a Firenze*. Presentazione di PAOLO TROVATO, Firenze, Leo S. Olschki Editore, 2011, pp. XIV, 456. II. *I codici trecenteschi (oltre l'antica vulgata) conservati a Firenze, ibid.*, 2016, pp. VIII, 624. III. *I codici della tradizione recenzio-*

*re (sec. XV) conservati a Firenze. Biblioteca Medicea Laurenziana, ibid.*, 2023, pp. VIII, 614.

Vale la pena di riconsiderare di séguito i tre volumi di studi codicologici offerti da B. riprendendo quanto già dato alle stampe nel 2011 e nel 2016 e ampliato adesso con la pubblicazione del 2023, perché nel loro insieme forniscono uno straordinario strumento d'indagine ricognitiva utilissimo alla ricostituzione del testo dantesco.

Con l'accuratezza e l'acutezza che caratterizzano da sempre lo studioso, nel primo dei volumi citati veniva portata a compimento la prima fase del progetto di ricerca che prevedeva rivisitazione e studio in prospettiva codicologico-paleografica e filologica della tradizione manoscritta del poema dantesco, con analisi di 42 testimoni e una suddivisione in tre parti: esame e discussione di dati codicologici (*I codici, i copisti e le scritture*), repertorio delle lezioni ritenute particolarmente significative per la classificazione dei testimoni (*Il testo*), descrizione degli elementi codicologici, grafici e di contenuto dei manoscritti selezionati (*Catalogo dei manoscritti*).

Seguono un'*Appendice* che riporta i codici di dubbia datazione (metà-terzo quarto del Trecento?), l'elenco dei manoscritti scartati, gli indici e una riproduzione almeno di ogni unità codicologica censita e di ogni mano significativa per l'allestimento di un determinato testimone.

Tale suddivisione vale anche per i volumi successivi: nel secondo i 66 testimoni collocati in sette diverse istituzioni fiorentine vengono analizzati come rappresentanti della produzione trecentesca oltre lo "sbarramento 1355" secondo il già delineato metodo d'indagine, con un'*Appendice* di manoscritti dalla datazione dubbia e da un'altra riferita ai testimoni dispersi e a quelli scartati poiché già appartenenti al XV secolo, con in più tavole fotografiche a chiusura del lavoro per documentare le mani intervenute nella stesura dei codici e indici.

Il terzo volume, visto il numero davvero cospicuo di codici del secolo XV conservati nelle istituzioni fiorentine, raccoglie nel primo tomo pubblicato i soli manoscritti del poema conservati nella Biblioteca Medicea Laurenziana (ben 68; altrettanti sono stati identificati nelle altre sedi di conservazione fiorentine,

e verranno indagati nel secondo tomo in fase di preparazione).

Il repertorio paleografico offerto, seguendo la consueta tripartizione del lavoro, è un elemento di documentazione e di visualizzazione imprescindibile anche (e non solo) per la visualizzazione delle caratteristiche grafiche di tutti gli amanuensi intervenuti nella stesura dei manoscritti censiti.

Un approccio interdisciplinare, quindi, che parte dall'escussione di alcuni elementi costitutivi dei manoscritti del poema: «la localizzazione dei testimoni, la loro datazione specifica, la distinzione delle mani intervenute nella trascrizione del Poema e l'individuazione della tipologia grafica utilizzata dai singoli copisti» (p. 3).

Lo studioso propone poi un'analisi dettagliata delle «caratteristiche grafiche di tutte le mani intervenute nella stesura delle *Commedie* prese in esame, in modo tale da formare e quindi implementare quella sorta di repertorio avviato col primo censimento» (*ibidem*).

L'introduzione di un *Prospetto* permette di afferrare immediatamente i dati risultanti dal confronto di tutti i testimoni indagati, secondo uno schema sinottico che mette in condizione di avere una visione insieme diretta e incrociata dei dati.

Le 76 tavole offerte a corredo del volume, la cura nella redazione delle singole schede inerenti alle unità codicologiche anche quando composite, il rigore organizzativo e la sistematicità dell'impresa rendono questa sorta di catalogazione e analisi ragionata uno strumento imprescindibile per i cultori della materia e fanno auspicare un coerente proseguimento dell'impresa. [*Massimo Seriacopi*]

LUCIANO CANFORA, *Dante e la libertà*, Milano, Solferino, 2023, pp. 114.

La componente politica è sicuramente l'elemento di maggior interesse mostrato da C. nell'indagine proposta: in questa direzione, punto di partenza è considerato «il manifesto politico, potremmo anche dire teorico-politico, di Dante sulla forma di potere migliore possibile» (p. 8) rintracciabile all'interno del canto VI del *Paradiso*, con il discorso diretto non casualmente più cospicuo dell'intero poema, quello dell'imperatore Giustiniano.

Le figure di Cesare, di Catone di Utica, di

Virgilio (massimo rappresentante degli «abitanti» del *nobile castello* collocato nel Limbo) che incorona Dante signore di se stesso dopo l'ascesa purgatoriale sono altri punti di riferimento dell'indagine effettuata riguardo alla concezione dantesca di libertà, non solo politica, non solo quella del cristiano, secondo lo studioso: la nozione di libertà alla quale si perviene con il viaggio sapienziale «consiste nella consapevolezza del limite o nella consapevolezza della necessità» (p. 25), del controllo di sé medesimo.

Il volume, all'interno del quale compaiono anche cenni all'*orazion picciola* dell'Ulisse dantesco, riporta poi i testi dei canti VI del *Paradiso*, I del *Purgatorio* e XXVI dell'*Inferno*, con una *Nota ai testi* a p. 101 e una *Postfazione* alle pp. 103-110. [*Massimo Seriacopi*]

*Dante e Santa Maria Nuova. Atti del ciclo di Conferenze. Kent State University, Florence, ottobre-novembre 2021*, a c. di ESTHER DIANA, Firenze, Leonardo Libri, 2022, pp. 88+10 tavole f. t.

Sono qui raccolti i contributi presentati durante il ciclo di incontri promossi dalla Fondazione Santa Maria Nuova e dalla Kent State University in occasione del centenario dantesco, e dopo la *Presentazione* di GIANCARLO LANDINI (pp. 7-8) e la *Nota della curatrice* ESTHER DIANA (pp. 9-10) spetta a FRANCO CARDINI trattare *Il Medioevo di Dante* alle pp. 11-17, con una spiegazione di come Dante concepiva l'universo sintetica e lucida, e capace di far comprendere come, oltre ad essere perfettamente e rigorosamente congegnato, questo universo fisico avesse in sé una precisa corrispondenza morale e spirituale. La visione dell'impero a lui contemporaneo come continuazione in realtà ininterrotta dell'Impero Romano, l'articolazione del pensiero storico dantesco secondo l'idea della successiva corruzione dei tempi, con inglobata la *laudatio temporis acti*, sono tutti elementi messi in evidenza dallo storico.

Secondo GIOVANNI CIPRIANI invece, con *Dante e i Portinari* (pp. 19-27), vale senz'altro la pena di studiare i rapporti tra la famiglia degli Alighieri e quella dei Portinari, legati da amicizia e da contiguità di abitazioni, e vengono quindi ricordati episodi ricostruibili di av-